

# Pomicino, Scotti, Zecchino dietro la grande fuga dal Pdl la vendetta dei reduci Dc

## *Sulla fine di Silvio la firma scudocrociata*



### POMICINO

È ritenuto il regista del passaggio di due parlamentari del Pdl all'Udc

### FILIPPO CECCARELLI

**S**E LA vendetta è davvero un piatto che si serve freddo, vent'anni o poco meno paiono comunque un tempo adeguato per far comprendere al presidente Berlusconi che i democristiani di ieri, di oggi e di sempre lo considerano niente più e niente meno che un usurpatore.

Com'è abbastanza ovvio e come d'altra parte si certifica nelle consuetudini di quel mondo di ormai dimenticate perfidie, il messaggio non è esplicito, ma nella sostanza è confezionato perché arrivi silenziosamente a bersaglio come un dardo e insieme come un gas tossico.

Senza farla troppo lunga: dietro il mormorio, il logorio e il lavoro che da un paio di settimane vengono esercitati con qualche successo negli angiporti di Montecitorio per far cadere il governo non solo ci sono tutti democristiani; ma la sensazione è che costoro si siano messi all'opera proprio perché resti negli annali che

**Due di loro hanno fatto capolino alla riunione dei**



### ZECCHINO

Ortensio Zecchino, l'ultimo dei democristiani cresciuto con De Mita

### cospiratori all'hotel Hassler

sulla fine del Cavaliere c'è la loro firma.

Vecchio inchiostro, debitamente a scomparsa, ma soprattutto tale da pareggiare un'antica partita. Così come il potere berlusconiano ha preso il posto della Dc con la forza del marketing, l'energia del carisma, le lusinghe della seduzione, i dispositivi della tecnologia e del teatrino videocratico, allo stesso modo i sopravvissuti dello scudo crociato si apprestano oggi a dare il colpo di grazia al partito azienda là dove appare più debole: tra i peones impauriti e frustrati, in mezzo a quella che un tempo si chiamava la «bassa macelleria».

Da questo punto di vista ieri Paolo Cirino Pomicino si è anche preso il gusto di smentire: «Non sono io il regista. Il vero grande regista dell'esodo è il crescente disagio di quanti - ha spiegato con fraseggio vagamente evangelico - hanno occhi per vedere e orecchie per sentire e non riescono più a militare in un partito padronale rinchiuso in un bunker e ac-



### SCOTTI

L'ex ministro Dc Enzo Scotti, celebre per la facilità con cui cambiava correnti

cerchiato dall'intero mondo civile, nazionale e internazionale».

Insomma. Parecchi di questi pretesi militanti e onorevoli che di colpo hanno aperto gli occhi sul partito padronale, eccetera, si sono scocciati. E lui, Pomicino, maestro dei maestri di color che sanno, dispensa consigli di realpolitik, costruisce ponti, favorisce vie e batte sentieri di fuga. «Berlusconi è uno dei più grandi fallimenti della mia vita - ha riconosciuto non molto tempo fa con un tono che non dev'essere troppo piaciuto al Cavaliere - Ho cercato di educarlo, ma non ci sono riuscito».

Chissà se O' ministro è venuto a sapere che proprio in questi gior-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ni nello storico Palazzo Cenci Bolognetti di Piazza del Gesù è venuta ad abitare la redazione del rinato *Male* di Vincino e Vauro. Né è chiarissimo quanto Pomicino (che ad aprile si affacciava dalle pagine del *Chi* di Signorini in un ricco servizio sul compleanno della figliola Ilaria, regista) sia in collegamento con altri democristiani pure impegnati a fluidificare la grande fuga dai gruppi parlamentari di maggioranza.

Ma è certo che l'altra sera, a incoraggiare i cospiratori dell'hotel Hassler, hanno fatto capolino due altri esemplari di quella inestinguibile specie. Uno viene dalla vasta covata demitiana e precisamente da Ariano Irpino, dove l'ex ministro Ortensio Zecchino non ha evidentemente approfittato del tempo libero per dedicarsi solo ai suoi amati studi normanni. L'altro, già ministro dell'Interno degli Esteri, è quel grande farfallone del potere, un «*irregolare nel Palazzo*», come s'intitola la sua autobiografia (Memori, 2004), che risponde al nome di Enzo Scotti, pure detto Enzino, o Tarzan, ai bei tempi, per la destrezza con cui volteggiava da una corrente all'altra. Prima di riscoprire il senso dell'impegno civico alla guida di società del **Bingo**.

Mentre l'estensione dell'«accorato e amichevole appello» per il passo indietro di Berlusconi sarebbe da attribuirsi a un terzo soggetto uscito dai ranghi del Movimento giovanile dc come organizzatore di convegni turistico-politici della corrente del Golfo (in anticipo sul berlusconismo mise il logo di Azione sociale sul menu),

### **Perfino l'appello a Silvio sarebbe stato scritto da Naccarato ex scudiero di Cossiga**

Paolo Naccarato, poi valente scudiero di Cossiga e come tale sottosegretario nel governo D'Alema.

I firmatari, presenti e futuri, ne tengano conto. Con i peones, anonimi braccianti del voto e dello sparo, portatori d'acqua e di fuoco, i dc sono sempre stati abilissimi. Anche se, allargava le braccia Franco Evangelisti, «da noi c'è gente che firma tutto, perfino li mortaccia sua».